



L'€™accordo di Google-Apple per gli iPhone alla prova della giustizia americana. E noi consumatori?

Descrizione

Ci sono casi giudiziari che vanno seguiti passo passo, perch' sono autentici *turning point* che ci permettono di meglio comprendere la realt' che ci circonda, nonch' le politiche commerciali, di sviluppo ed etiche delle imprese a cui affidiamo usualmente le nostre preferenze di consumo. Tra i procedimenti di assoluto interesse aperti negli ultimi anni ve ne sono svariati nei confronti delle c.d. **big-tech**, che sono state chiamate a difendere le loro politiche aziendali in varie giurisdizioni, sia in Europa che oltre-oceano.

Per sopperire allo stra-potere economico dei colossi del *web*, nel vecchio continente si predilige la strada della regolazione tramite **atti normativi**, come " ad esempio recentemente avvenuto con i c.d. *Digital Service Act e Digital Market Act*, Regolamenti Europei – applicabili in tutti gli stati membri – che hanno tra le proprie finalit' anche quella di stabilire eque condizioni di accesso al mercato per gli operatori economici.

Negli Stati Uniti invece " stata spesso la **giurisprudenza** (specie quella *antitrust*), in assenza di una normativa regolamentare di settore, ad indicare la strada da percorrere ed a porre i paletti necessari affinch' il mercato restasse autenticamente concorrenziale, nell'€™interesse delle aziende e dei consumatori finali. Oltre oceano, pertanto, i *leading case* assumono ancor pi'1 rilevanza che da noi, perch' in grado di influenzare grandemente le successive decisioni di istituzioni, autorit' ed operatori del settore. Si capisce allora l'€™importanza del caso – attualmente in corso – e che vede contrapposta **Google al Governo Federale degli Stati Uniti** (*United States v. Google LLC* (2020)).

La condotta sotto indagine " la seguente: **Google ed Apple** hanno stretto un accordo commerciale di esclusiva che prevede che sugli **iPhone** il motore di ricerca pre-installato di *default* debba essere quello progettato da Google; nel corso del dibattito " emerso che il controvalore per l'€™esclusiva riconosciuto alla azienda di Cupertino " stato pari ad una cifra *monstre* del 36% dei relativi ricavi. Per dare un'€™idea del valore economico dell'€™accordo, si pu'2 tenere presente che il *New York Times* ha rilevato che nel 2021 la Mela ha ricevuto da Google circa 18 miliardi di dollari.

Ad avviso del governo federale americano, un accordo di esclusiva di tal genere " in grado di

escludere gli altri produttori di motori di ricerca dal mercato; questi ultimi, infatti, non potrebbero competere con lo stra-potere di Google che Ã© in grado di rinunciare a piÃ¹ di un terzo dei propri **guadagni pubblicitari**, pur di accaparrarsi lâ€™esclusiva sugli *iPhone*.

La questione da dirimere nel corso del processo Ã© dunque la seguente: Google detiene una posizione dominante nel mercato delle ricerche *online* perchÃ© Ã© il motore di ricerca piÃ¹ tecnologicamente avanzato o perchÃ© usa il suo dirompente potere economico, per escludere illecitamente altre aziende altrettanto competitive? La risposta al quesito di cui sopra Ã© estremamente complessa. Per provare la condotta illecita il governo federale americano dovrÃ© dimostrare *inter alia* che la ricerca e la pubblicitÃ© siano mercati ben circoscritti e definibili, che **Google** detenga in detti mercati una posizione di dominanza (e quindi al di sopra del 40%) e che detta posizione sia stata mantenuta tramite condotte abusive, scientemente volte ad escludere i *competitor* dal mercato.

Certo chiunque abbia comprato recentemente uno *smartphone* ben comprende che essere il motore di ricerca pre-installato sul *device* permette di avere un indubitabile vantaggio concorrenziale rispetto alle altre societÃ© che propongono lo stesso servizio, perchÃ© non Ã© affatto scontato che il consumatore â€œmedioâ€, magari non particolarmente avvezzo allâ€™uso della tecnologia, proceda a scaricare o installare un motore di ricerca diverso sul proprio dispositivo, come invece sembrerebbe sostenere la tesi difensiva.

In conclusione, nel corso del processo verrÃ© accertato se la condotta di Google possa avere comportato una illegittima barriera allâ€™entrata nel mercato per aziende altrettanto competitive, che a causa del contratto di esclusiva **Google / Apple** potrebbero di fatto essere (state) pretermesse dal settore. Il caso Ã© appassionante e riecheggia un importante precedente americano, nel quale *Microsoft* alla fine degli anni 90 fu condannata per abuso di posizione dominante avendo posto restrizioni – sia tecniche che legali – ai propri concorrenti nel mercato dei personal computer nonchÃ© avendo impossibilitato gli utenti finali a disinstallare *Internet Explorer* dai loro device.

Dal punto di vista dellâ€™utente/consumatore finale italiano questo caso conferma – una volta in piÃ¹ – che tutto quanto viene veicolato come â€œgratuitoâ€ (le app pre-installate su un cellulare ad esempio), in realtÃ© non lo Ã© e che anzi ha un valore ingente, capace addirittura di determinare quali aziende siano in grado di restare sul mercato (e continuare ad esistere) e quali no. Il procedimento dimostra inoltre che le **big tech** sono estremamente interessate ai dati dei consumatori finali, vero *asset* economico di questi nostri tempi tecnologicamente mutevoli, ed ove le contestazioni del governo americano dovessero essere condivise dalla corte, che i colossi del web sono disposti a investire rilevanti somme economiche, pur di eliminare i *competitor* da questo ricco mercato.

Il rischio per le democrazie occidentali – ove il mercato rilevante non sia preservato quanto piÃ¹ concorrenziale possibile – Ã© che diminuiscano in modo preoccupante le aziende in grado di gestire i dati dei cittadini, venendosi a rafforzare ulteriormente lâ€™oligopolio delle *big tech* che di per sÃ©, se non attentamente regolato, rischia di essere in contrasto con i canoni della **libera concorrenza** e del **pluralismo**, principi cardine di tutte le democrazie occidentali moderne.

CATEGORY

1. In/contro

POST TAG

1. Apple
2. Google

Categoria

1. In/contro

Tag

1. Apple
2. Google

Data di creazione

11/01/2024

Autore

amedeo-della-croce

default watermark